

**DOPO DIECI ANNI**

A PAG. 14

## Scuola, contratto per 1,2 milioni di lavoratori

# Dopo dieci anni arriva il contratto della scuola

Gli aumenti degli stipendi vanno da 80 a 110 euro ma Snals e Gilda non firmano Fedeli: «Impegno mantenuto». Cgil, Cisl e Uil esprimono soddisfazione

di Tiziana Caroselli

ROMA

Dopo quasi 10 anni di «blocco» e una trattativa notturna no stop è arrivata l'attesissima firma del contratto di lavoro del nuovo comparto Istruzione e Ricerca che interessa circa 1 milione e 200mila lavoratori. Un'intesa alla quale non hanno apposto la firma né Snals né Gilda, che ritengono i miglioramenti retributivi «irrisori», e assai criticata anche da altri sindacati: l'Anief nota che gli stipendi di docenti e personale Ata verranno incrementati del 3,48%, tre volte sotto l'inflazione, e l'Usb parla di «salari da fame» confermando lo sciopero del 23 febbraio. L'intesa non piace neppure ai presidi. Una «ennesima occasione di rinnovamento perduta, sacrificata sull'altare dell'imminente appuntamento elettorale – dice il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli – L'ipotesi firmata rivela la volontà di tutelare gli interessi corporativi di alcune sigle sindacali e il disinteresse per il rilancio della scuola e delle professionalità che la animano ogni giorno». Di tutt'altra opinione la



Una lezione scolastica

ministra della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, che parla di contratto «giusto e doveroso» e la titolare del dicastero di viale Trastevere, Valeria Fedeli: «Avevamo preso un impegno preciso, lo abbiamo mantenuto. Abbiamo lavorato, in questi me-

si, riuscendo a garantire aumenti superiori a quelli previsti». A tutti i lavoratori sarà riconosciuto l'aumento di stipendio previsto dall'intesa governo-sindacati del novembre 2016. Per la scuola si va da 80,40 a 110,70 euro. Per rendere le busta-paga

più consistenti si è attinto, in parte, dai 200 milioni destinati alla valorizzazione del merito: 70 milioni sono stati destinati a questo scopo (diventeranno 40 a regime). Stipendi a parte, tra le novità introdotte ci sono il diritto alla «disconnessione» sollecitato dagli insegnanti che quindi non riceveranno più email e messaggi anche di notte per riunioni o comunicazioni, la possibilità di licenziare l'insegnante per comportamenti o molestie di carattere sessuale nei confronti degli alunni e la permanenza dei docenti per almeno tre anni nello stesso istituto. «Nessun aumento di carichi e orari di lavoro, nessun arretramento per le tutele e i diritti nella parte normativa, nella quale al contrario - commentano soddisfatti Cgil, Cisl e Uil - si introducono nuove opportunità di accedere a permessi retribuiti per motivi personali e familiari o previsti da particolari disposizioni di legge. Svolta anche sul terreno delle relazioni sindacali: riportate alla contrattazione materie importanti come la formazione e le risorse destinate alla valorizzazione professionale».